



## Poesia della tegola sul tetto o della clessidra

di *Stanislao Donadio*



S'arroventa il manico di ferro e la clessidra clessa  
Acqua sabbia e vento  
Nel torpore di una giornata persa  
Mendica il cieco due spifferi di luce  
Io architrave architetto archetipo  
Tendo l'arco al cuore immacolato  
Della madonna appesa al cesto della spesa

Il leone da circo è quieto come un gatto  
Che fa le fusa steso sulle ginocchia a caso  
Nel tepore di una giornata inglese  
Conto le gocce di pioggia lungo i vetri  
Io arciduca marchese panettiere  
Sforno incertezze nei miei vestiti uguali  
Da quando sarto provetto scivolavo  
Fra la cruna e l'ago

S'arroventa il manico, se tocchi, scotti le dita  
E bruciano le ascelle  
Nel grigiore di una giornata infesta  
Di mosche e di zanzare  
Strucca la pelle  
La signorina dal gomito a due elle  
E la signora seduta sul quadrato  
Recita assorta la sua preghiera a fiato  
Sommesso, un filo  
Di voce un biancospino  
Un settembrino dai petali cadenti  
Sul bianco lindo e rosa del cuscino

Nel cielo stanco di nuvole coperto  
Coglie l'incerto la tegola sul tetto